

ne nella vita ordinaria e di crescita mistica, un mezzo per l'unione intima con Dio" (Francesco, *Amoris Laetitia* 316).

Domande per il confronto di gruppo



- 1) Il Matrimonio è il sacramento dell'accoglienza: attraverso quali gesti concreti lo viviamo all'interno delle nostre famiglie (marito - moglie; genitori - figli)?
- 2) Riusciamo a vivere l'accoglienza anche nella famiglia allargata o nei confronti del prossimo bisognoso?
- 3) In che cosa si distingue l'accoglienza vissuta secondo lo stile familiare da quella degli altri enti caritativi?
- 4) L'accoglienza è davvero cammino di santificazione e un mezzo per l'unione intima con Dio?

Preghiera conclusiva

"Ci renda capaci, Maria, di gesti ospitali.

Vinca le nostre apprensioni e paure.

Abbatte le nostre frontiere.

Ci insegni ad essere attenti e disponibili

nei confronti del pellegrino della porta accanto,

di chi è senza tetto, di chi arriva da lontano,

di chi è senza affetti e legami sociali.

Ci induca a rispettarli e ad accoglierli nella nostra terra,

nel nostro cuore, nella nostra civiltà.

Stringa noi e loro nello stesso abbraccio di Madre".

SEPE C., Lettera pastorale Accogliere i Pellegrini



ARCIDIOCESI DI NAPOLI

Schede di catechesi per la famiglia

a cura dell'Ufficio "Famiglia e Vita"



Scheda n. 1: Tempo di Avvento

*Gesù, accolto nella famiglia di Nazareth,
rende la famiglia accogliente*



In questo tempo di avvento, la contemplazione della famiglia di Nazareth ci invita a riscoprire il valore dell'accoglienza e dell'ospitalità: in questi gesti fatti con fede e con amore, anche noi siamo accolti da Dio e rigenerati come suoi figli, diventando parte della Sua famiglia.

In ascolto della Parola:

Giuseppe accoglie Maria sua sposa

(Mt 1, 18-25)



Commento

Matteo ci ricorda che Giuseppe era un uomo "giusto", e quindi rispettoso della volontà di Dio: di fronte alla situazione nuova e imprevista della gravidanza di Maria trova la soluzione di ritirarsi in segreto e senza fare scandali. A questo punto Dio stesso interviene nella storia, suggerendo a Giuseppe di prendere con sé Maria e di accogliere il bambino, cui lui stesso darà il nome di Gesù. Maria e Giuseppe sono una famiglia reale, che si fida di Dio e vive un'avventura nuova, che stravolge i loro progetti e che al tempo stesso li rende capaci di accogliersi e di donarsi come mai avrebbero potuto

immaginare. Nell'amore di questa famiglia semplice, ma fatta da persone di fede, si compie un mistero ancora più profondo: Dio stesso accoglie Maria e Giuseppe come suoi figli: *"a quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio [...] da Dio sono stati generati"* (Gv 1, 12-13).

L'avvento è tempo di accoglienza

In Gesù che bussa alla porta di una famiglia scopriamo l'invito ad aprire il cuore in gesti di accoglienza, realizzando così la fondamentale e nativa vocazione di ogni essere umano: nati per amare ed essere amati: *"l'uomo non può vivere senza amore. Egli rimane per sé stesso un essere incomprensibile, la sua vita è priva di senso, se non gli viene rivelato l'amore, se non s'incontra con l'amore, se non lo sperimenta e non lo fa proprio, se non vi partecipa vivamente"* (Giovanni Paolo II, *Redemptor hominis*, 10).

Questa è la scommessa che ci sollecita, ci turba e ci mette in discussione in questo tempo di avvento: *"aprire la propria casa e il proprio cuore all'altro mette in gioco l'intera esistenza; è un atto di coraggio e di fiducia smisurato e ci proietta già nell'abbagliante luce dell'ultimo giorno, quando ascolteremo le parole di Gesù: «Ecco sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me» (Ap 3,20)"*. (SEPE C., Lettera pastorale *Accogliere i Pellegrini*).



Accogliere una nuova vita in famiglia è una esperienza unica che

porta gli sposi a vivere la fecondità e la generatività dello stesso amore di Dio Padre. Nel tempo della gravidanza e dell'attesa "i figli sono amati prima che arrivino". Questo riflette il primato dell'amore di Dio che prende sempre l'iniziativa, perché i figli "sono amati prima di aver fatto qualsiasi cosa per meritarlo" (Francesco, *Amoris Laetitia* 166).

Riscoprire uno stile di accoglienza

In questo tempo di avvento la famiglia è chiamata a riscoprire l'accoglienza, come stile di vita proprio e naturale: si accolgono gli sposi ogni giorno promuovendo l'alterità e la reciprocità come risorsa; si accolgono i figli, i genitori ed i nonni, imparando a comporre le diverse generazioni nella legge dell'amore parentale; si accolgono i fratelli attraverso relazioni di affetto sincero. Nella famiglia ciascuno impara a prendersi cura l'uno dell'altro, sostenendosi e stimolandosi a vicenda per crescere insieme, perché la famiglia sia il luogo dove nessuno si senta mai solo.



La famiglia diventa veramente feconda quando accoglie con lo stesso calore ed intensità anche l'amico, il vicino, l'anziano solo; in una parola quei bisognosi che ci sono più prossimi. Nonostante la presenza di istituzioni impegnate nell'assistenza, nessuno può vivere l'accoglienza come la famiglia nel suo stile unico ed insostituibile, proprio perché la famiglia è esperta nel prendersi cura delle persone. Nello stile familiare prendersi cura dell'altro significa non fermarsi al primo aiuto, ma farsi carico, preoccuparsi, assumere su di sé i problemi e i disagi dell'altro, ma anche le gioie. L'accoglienza familiare vissuta bene è *"un vero cammino di santificazio-*